

Tanto rumore per nulla

Il primo acuto è di Rosberg, che conferma il predominio Mercedes in un Gp d'Australia macchiato da un pauroso 'crash'

di Paolo Spalluto

È sempre difficile parlare del primo Gran Premio della stagione, perché si può essere smentiti dopo poco tempo. Ieri, però, si è capito nuovamente come e quanto la stagione 2016 parli a favore della Mercedes-Benz. Bisogna fare attenzione a non prendere per buone alcune indicazioni della Ferrari in pista, che ci sono, ma che dicono pure quanta sia la strada da fare anche solo per giocarsela alla pari con le Frece d'Argento.

Ha vinto Rosberg meritatamente, seguito da Hamilton mai domo, e da Vettel che ha tentato con il suo team una strategia suicida pur di cercare di ottenere un buon risultato. Andiamo con ordine o quasi. Se si vuole comprendere la gara bisogna andare al 53esimo giro, quando Sebastian con Supersoft bracca Hamilton, da molti giri in pista con le Medie. Arriva a sei decimi complice un errore di traiettoria del caraibico, ma poi non riuscirà mai a passarlo. Anzi verrà distanziato al punto da essere obbligato - il tedesco - ad andare al limite, ed anche lui compie un lungo. La gara si comprende partendo da lì: a parità di coperture la differenza è di otto decimi di secondo, con le Supersoft contro le dure è quasi pari, ma de facto il distacco permane.

Secondo punto da analizzare: Ferrari per cercare di contrastare Mercedes-Benz non solo tenta la strategia di tre cambi contro due (senza l'incidente di Alonso Vettel sarebbe almeno stato secondo), ma deve portare al limite ogni componente della monoposto. A questo può essere imputabile il fuoco alla flangia del turbo occorso alla macchina di Raikkonen.

Terzo punto da considerare è il sistema di partenza della Rossa, da sempre punto molto forte del setting dell'auto: 'start speed' di Vettel, super pattinata di Hamilton, errore di Rosberg che si cura del compagno chiudendolo alla sua



Lewis Hamilton

Comunque secondo, il pilota-rapper (nonché indossatore di occhiali finti, utilizzatore di tinte per capelli, amante dei cani, fidanzato di troppe donne, e quant'altro) deve stare attento. Rosberg è pronto a chiuderlo a ogni curva.



Qualifiche

Vettel attraversa polemicamente il paddock in jeans, mentre Raikkonen russa nell'abitacolo e Ricciardo lavora a uncinetto. Insomma è un disastro. Solo Massa dice che con questo sistema, forse, finalmente, se tutto va bene...



Romain Grosjean

Urla in radio che per Haas questo risultato equivale a un successo, e ha ragione senza dubbio. Il dubbio, semmai, è che alla Haas siano un po' copioni. Ma il maestro Todt lascia fare: i ragazzi vanno seguiti.



Pastor Maldonado

È il vero grande assente di questo Mondiale. Lui che è fonte inesauribile di spunti per ogni giornalista del globo. Ora corre con il nome di Benritirado, ma pare che il risultato sia lo stesso



1'28"997

Daniel Ricciardo (Red Bull)



- 1 Nico Rosberg
- 2 Lewis Hamilton
- 3 Sebastian Vettel

Al 18° giro Alonso centra Gutierrez. Lo spagnolo: 'Dieci anni fa non sarei più stato qui davanti a voi giornalisti'

INFOGRAFIA LAREGIONE

sinistra, lasciando un varco aperto che Kimi andrà a sfruttare subito. Miracolo dunque al primo giorno: due Rosse davanti. Proprio qui sta il trucco: una scelta sugli pneumatici molto coraggiosa, per non dire eccessiva, è il segreto di quanto si vede nei primi giri di Melbourne, in un Gran Premio come sempre affollato.

Poi il fattaccio: siamo al 18esimo giro, Alonso desidera passare sulla sinistra Gutierrez, sulla debuttante Haas. Sta troppo in scia e lo scarta con ritardo andando a collidere con l'anteriore destra nel posteriore sinistro del messicano. La sua McLaren prende il volo, prosegue dritta, si ribalta, poi in pratica si sbriciola, mandando migliaia di detriti di car-

bonio in pista. Attimi terribili, poi il pilota esce indenne, abbracciato prontamente da un incolpevole Gutierrez, esterrefatto. Il lavoro fatto sulla sicurezza della cellula delle F1 si conferma eccezionale, si evita una tragedia. E Alonso dichiara: «Dieci anni fa non sarei più stato qui davanti a voi giornalisti...».

La corsa viene fermata quando Vettel ha un vantaggio importante e - secondo errore del muretto - non viene cambiata la strategia delle Pirelli. Alla ripresa della corsa il tedesco è infilato da Rosberg e poi da Hamilton, complice pure un pitstop non perfetto, mentre Raikkonen si ritira con il motore in fiamme ai box.

Tornando a parlare di Rosberg, il

tedesco ha guidato bene e fa comprendere che quest'anno vuol subito mettere pressione a Hamilton. È alla sua quarta vittoria consecutiva e, durante un nostro incontro a Ginevra, a microfoni spenti diceva che questa stagione la sente come quella decisiva. Per la serie: o vinco, o cambio team. Gli altri in Australia non sono praticamente esistiti, a parte l'incredibile Haas che, con Grosjean, è giunto al sesto posto. Mentre su internet si scatena la polemica sul team statunitense, perché sovrapponendo il disegno della sua monoposto a quella della Ferrari 2015 le vetture risultano praticamente identiche. Discussioni a parte, un bel risultato incoraggiante

per il prosieguo della stagione. Male, e molto, vanno invece le Sauber: via Smith, con gli stipendi non pagati già alla prima gara, Kaltenborn è sempre più sola. Con Peter Sauber che è defilato, e c'è poco denaro per lo sviluppo e la produzione di pezzi. Un mito svizzero in difficoltà, purtroppo. E intanto i piloti sono furanti, perché in pratica sono loro a pagare un team che perde sponsor. E tra due settimane c'è il Bahrain, che dirà con più chiarezza come stanno le cose. Pur se una già la sappiamo, e cioè non rivedremo le orrende qualifiche del weekend, che tutte le squadre hanno deciso di abolire senza riserve. Meno male.

MOTOCICLISMO | GP DEL QATAR

A Losail Lüthi ritrova il sorriso

Dopo un pregarà piuttosto difficile, il bernese mette tutti in fila in Moto2

La delusione delle qualifiche (dove si piazza solo decimo) vien spazzata via da un inatteso trionfo, che proietta subito Tom Lüthi in vetta alle gerarchie della Moto2. Frutto dell'ottima partenza, certo, ma anche delle circostanze. Infatti Lüthi ha potuto beneficiare tanto della caduta di Jonas Folger, l'autore della pole, quanto delle penalità inflitte a Lowes, Rins e Zarco per aver 'rubato' la partenza. Così il bernese si è ritrovato a lottare per la posizione di vertice con l'italiano Franco Morbidelli, con quest'ultimo che si vedrà poi appioppare a sua volta una penalità di venti secondi (che lo relegherà al settimo posto) per aver anticipato la partenza. «A dire il vero, non sapevo neppure che Franco fosse sotto la minaccia di una penalità - dice al traguardo un ragazzino Tom Lüthi -. Comunque

sia, ciò non cambia assolutamente le cose, visto che sono stato io a tagliare il traguardo per primo». Questo grazie a un sorpasso messo a segno all'inizio dell'ultimo giro.

In Qatar Lüthi ha così ben presto ritrovato il sorriso, dopo i dubbi della vigilia. «Posso ringraziare sul serio ciò che hanno fatto i ragazzi, dopo le qualifiche in cui le cose non hanno funzionato come avrebbero dovuto», conclude il bernese. Che sul circuito di Losail ottiene il suo sesto successo in Moto2, l'undicesimo in totale nella sua carriera. A completare il buon bilancio rossocrociato all'avvio della stagione è arrivato il quinto posto di Dominique Aegerter, staccato di 16 secondi dal connazionale.

Lorenzo a quota 62

In MotoGp, il campionato rincipia invece da dove l'avevamo lasciato. E cioè con Jorge Lorenzo, il campione in carica della Yamaha, subito protagonista



Un testa a testa con Morbidelli che, però, neppure serviva... KEYSTONE

nella classe regina, dove ieri ha centrato il sessantaduesimo successo della sua impressionante carriera, lasciandosi alle spalle l'italiano della Ducati Andrea Dovizioso (staccato di 2"012) e l'altro iberico Marc Marquez (a 2"287). Fuori dal podio per un soffio, invece, è rimasto Valentino Rossi, a cui è mancato un decimo di secondo. Questi quattro sono restati molto vicini fino a qualche giro dal termine, prima dell'attacco dello spagnolo, che si è staccato in maniera irresistibile. Confermando di essere lui, anche quest'anno, l'uomo da battere.

Al fotofinish

La lotta è stata però ancor più aspra nella Moto3. Dove i primi sette piloti all'arrivo hanno chiuso nel medesimo secondo, con l'italiano Niccolò Antonelli (su Honda) che è riuscito a lasciarsi alle spalle il sudafricano Brad Binder (Ktm) con uno scarto di appena 0"007...

otticaMartini
E SEI SEMPRE
IN POLE POSITION
viale Stazione - 6500 Bellinzona
Tel. 091 825 53 53
www.otticamartini.ch

AUTOMOBILISMO

Melbourne, Gran Premio d'Australia (57 giri di 5,303 km = 302,271 km): 1. Rosberg (Ger), Mercedes, 1h48'15"565 (media: 167,526 km/h). 2. Hamilton (Gb), Mercedes, a 8"060. 3. Vettel (Ger), Ferrari, a 9"643. 4. Ricciardo (Aus), Red Bull, a 24"330. 5. Massa (Bra), Williams-Mercedes, a 58"979. 6. Grosjean (F/S), Haas-Ferrari, a 1'12"081. 7. Hülkenberg (Ger), Force India-Mercedes, a 1'14"199. 8. Bottas (Fin), Williams-Mercedes, a 1'15"153. 9. Sainz Jr. (Sp), Toro Rosso-Ferrari, a 1'15"680. 10. Verstappen (Ol), Toro Rosso-Ferrari, a 1'16"833. 11. Palmer (Gb), Renault, a 1'23"399. 12. Magnussen (Dan), Renault, a 1'25"606. 13. Perez (Mes), Force India-Mercedes, a 1'31"699. A 1 giro: 14. Button (Gb), McLaren-Honda. 15. Nasr (Bra), Sauber-Ferrari. 16. Wehrlein (Ger), Manor-Mercedes

Ritiri: Kvyat (Rus), Red Bull, noie meccaniche (1° giro); Alonso (Sp), McLaren-Honda, collisione con Gutierrez (18° giro); Gutierrez (Mes), Haas-Ferrari, collisione con Alonso (18° giro); Rio Haryanto (Ind), Manor-Mercedes, noie meccaniche (18° giro); Raikkonen (Fin), Ferrari, motore (22° giro); Ericsson (Sve), Sauber-Ferrari, noie meccaniche (39° giro)

La situazione nel Mondiale (1 gara su 21). Piloti: 1. Rosberg 25. 2. Hamilton 18. 3. Vettel 15. 4. Ricciardo 12. 5. Massa 10. 6. Grosjean 8. 7. Hülkenberg 6. 8. Bottas 4. 9. Sainz Jr 2. 10. Verstappen 1. Costruttori: 1. Mercedes 43. 2. Ferrari 15. 3. Williams-Mercedes 14. 4. Red Bull-TAG Heuer 12. 5. Haas-Ferrari 8. 6. Force India-Mercedes 6. 7. Toro Rosso-Renault 3

MOTOCICLISMO

Losail, Gran Premio del Qatar MotoGp (22 giri = 118,36 km): 1. Lorenzo (Sp), Yamaha, 42'28"452 (167,1 km/h). 2. Dovizioso (I), Ducati, a 2"019. 3. Marquez (Sp), Honda, a 2"287. 4. Rossi (I), Yamaha, a 2"387. 5. Pedrosa (Sp), Honda, a 14"083. 6. Vinales (Sp), Suzuki, a 15"423. Mondiale (1 gara su 18): 1. Lorenzo 25. 2. Dovizioso 20. 3. Marquez 16. 4. Rossi 13. 5. Pedrosa 11. 6. Vinales 10. Moto2 (20 giri = 107,6 km): 1. Lüthi (S), Kalex, 40'14"293 (160,4 km/h). 2. Salom (Sp), Kalex, a 9"610. 3. Corsi (I), Speed Up, a 9"665. 4. Syahrin (Mal), Kalex, a 13"558. 5. Aegerter (S), Kalex, a 16"064. 6. Kent (Gb), Kalex, a 16"114. Poi: 18. Raffin (S), Kalex, a 46"363. 20. Mulhauser (S), Kalex, a 1'18"323. Mondiale (1 gara su 18): 1. Lüthi 25. 2. Salom 20. 3. Corsi 16. 4. Syahrin 13. 5. Aegerter 11. 6. Kent 10. Moto3 (18 giri = 96,84 km): 1. Antonelli (I), Honda, 38'12"161 (152 km/h). 2. Binder (SAF), Ktm, a 0"007. 3. Bagnaia (I), Mahindra, a 0"148. Mondiale (1 gara su 18): 1. Antonelli 25. 2. Binder 20. 3. Bagnaia 16

LE BREVI

Hockey **Collenberg all'Ambri**
Franco Collenberg lascia il Kloten per vestire la maglia dell'Ambri. Ad annunciarlo è stato lo stesso trentenne difensore, sulle onde dell'emittente Drachenradio. Il grigionese in stagione ha collezionato 4 reti e 3 assist in 49 partite.

Aletica **Ajla nel giro della Nazionale**
L'annuncio della 19enne dell'Us Ascona arriva su Facebook: 'Sto esplodendo di felicità e non posso non condividere questo momento'. La ticinese è stata inserita nel nuovo progetto della 4x100 femminile, dopo la rinuncia di Mujinga Kambundji che ha preferito concentrarsi sulle gare individuali. La convocazione della ticinese è la logica conseguenza dei progressi fatti in inverno, con i personali di 7"49 sui 60 m e 24"44 sui 200 m, oltre ai due quarti posti ottenuti ai Campionati svizzeri assoluti.

Bocce **Nell'edizione di domani**
Per ragioni tecniche, la pagina dedicata alle bocce apparirà nell'edizione di domani.